



**La città accoglie entusiasta
i due artisti: pienone l'altra sera
a Latina per la presentazione
di "Lascia stare i santi"**



Nella primam foto
Gianfranco Pannone
Ambrogio Sparagna
e Giuseppe Pannone;
al centro
Pannone
e Sparagna
durante l'incontro,
sopra
la sala piena

Pannone e Sparagna, serata sold out

Al Cinema Corso Il pubblico è troppo numeroso e bisogna cambiare sala: grande successo per il docufilm presentato dal Centro Tomassini. L'evento coordinato da Anna Eugenia Morini

PROTAGONISTI

LUISA GUARINO

■ Bagno di folla lunedì sera al cinema Corso di Latina per la proiezione del film documentario di Gianfranco Pannone e Ambrogio Sparagna "Lascia stare i santi" prodotto dall'Istituto Luce-Cinecittà, con le voci di Sonia Bergamasco e Fabrizio Gifuni.

L'incontro è stato promosso dal Centro studi Angelo Tomassini e rappresenta il primo momento del percorso di ricerca "Confini": l'organizzazione è stata curata da Giuseppe Pannone. Hanno partecipato alla serata Gianfranco Pannone, regista e sceneggiatore; Ambrogio Sparagna, musicista, etnomusicologo; Anna Eugenia Morini, Centro studi Tomassini. Largamente in anticipo rispetto all'inizio della proiezione, molte persone si sono prima ritrovate e poi affollate davanti all'ingresso del cinema, riempiendo successivamente in breve tempo la Sala due, location dell'evento. A questo punto è apparso chiaro che i posti non sarebbero bastati, e dalla solerte e attenta Annamaria Tomassini è giunto l'invito a trasferirsi nella Sala uno, molto più capiente.

Introdotti da Anna Eugenia Morini, Pannone e Sparagna hanno presentato in breve la loro opera, riservandosi di parlarne dopo la proiezione, dopodi-

ché il Maestro, originario di Maranola (Formia) ha offerto al pubblico un'apprezzatissima esecuzione musicale: una vera chicca.

Per la cronaca "Lascia stare i santi" sarà presentato tra due settimane a Gaeta. Poi è stata la volta delle immagini, molte in bianco e nero, altre a colori, e della musica, affascinante, in un canto continuo e "circolare"

come i filmati: non un racconto che segue una cronologia (si passa dagli anni Venti al 2015 con continui andate e ritorni) ma un "unicum" in cui ci si può anche "perdere: ma è bello perdersi", come sottolinea Morini, e che trova proprio in questo la sua essenziale ragion d'essere. Il lavoro del regista è stato complesso e volto in particolare a far conoscere "un'umanità som-

mersa".

«Questa è l'Italia vera - afferma Pannone -: quella che esprime il bisogno di stare insieme, che ascolta i canti, li esegue e li reinventa. Ed è importante, in un momento in cui tutto si divide e si rompe».

Alla base del docufilm c'è un grande lavoro di recupero basato su «un sentimento religioso che unisce più del 1860 - aggiun-

ge Gianfranco Pannone -. E il tempo è un tempo nuovo, atemporale, evocativo».

Il regista saluta poi tra il pubblico il sindaco Damiano Coletta e lo scrittore Antonio Pennacchi, che ringrazia per quanto fa per Latina, una città che offre ai suoi abitanti la possibilità di vivere "una doppia identità", poiché quasi tutti vengono da altrove. ●